



IL RAGAZZO DEL SOGNO

- mini rappresentazione su don Bosco -

La presenza di mamma Margherita al fianco del piccolo Giovannino fu fondamentale e lo fu per tutti i ragazzi di Valdocco.

Siamo all'interno della poverissima casa dei Becchi, un tavolo apparecchiato, mamma Margherita che rimesta la polenta.

Seduto a tavola Giovannino legge un libro che ha davanti a sé..

Musica: sottofondo

(Entrano Giuseppe e Antonio)

GIUSEPPE: *uhmm che profumino (si avvicina alla mamma e la bacia – idem per la nonna),
ciao mamma.....*

MARGHERITA: *buona sera ragazzo mio, come mai così tardi? Vedi Giovanni è già seduto a
tavola, si aspettava solo voi per cena*

ANTONIO: *come vedi c'è chi lavora duramente e chi se la svigna presto per starsene al
calduccio.....(si avvicina a Giovanni dandogli una pacca sulla spalla) e per fare che cosa?
Guardate qui ancora e sempre questo maledetto libro ma io...io.... Lo butto nel fuoco!*
(cerca di prenderlo ma Giovanni non molla e così iniziano a spintonarsi)

GIOVANNI: *lascia stare il mio libro, lascialo ti ho detto!*

GIUSEPPE: *rieccoli che litigano,*

MARGHERITA: *(si pone tra i due per dividerli) per favore Antonio sei il maggiore cerca di
avere un poco di pazienza*

GIOVANNI : *(approfittando della distrazione di Antonio si riprende il libro) ridammi il mio
libro, testone!*

ANTONIO: *(strattona Giovanni e lo porta fuori) adesso ti faccio vedere io chi comanda in
questa casa (rumore di lotta poi Giovannino rientra e va dalla mamma a farsi consolare)*

GIUSEPPE: *ma lascialo stare Antonio e vieni di là!! (escono dalla scena)*

(giovanni si avvicina alla mamma Margherita)

GIOVANNI: *mamma voglio raccontarti un sogno molto strano che ho fatto questa notte
(Margherita si siede e l'ambiente si fa buio, luce solamente su Giovanni che racconta) mi
sembrava di essere vicino a casa, in un cortile molto grande dove c'erano molti ragazzi che
giocavano alcuni ridevano, altri bestemmiavano, all'udire quelle bestemmie mi sono subito
lanciato in mezzo a loro con pugni e calci per farli tacere*

(Luce verso il fondo da dove si udirà la voce)

*in quel momento apparve un uomo nobilmente vestito, il suo viso era così luminoso che io non
potevo fissarlo,*



V.F.C.: *Giovanni, non con le percosse, ma con la mansuetudine e la dolcezza te li farai amici. Parla loro della bruttezza del peccato e della gioia che dà l'amicizia con il Signore*

GIOVANNI: *ma io sono un povero contadino ignorante, come posso fare?*

V.F.C.: *io ti darò la maestra sotto la cui guida potrai diventare sapiente*

GIOVANNI: *chi siete voi?*

V.F.C.: *io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno, il mio nome domandalo a mia madre*

Si spegne la luce e si illumina il lato opposto all'ingresso della Madonna)

MARIA: *guarda, i fanciulli sono scomparsi ed al loro posto ci sono animali feroci. Questo è il tuo campo, quello che vedrai accadere a questi animali, tu lo farai per i miei figli.*

GIOVANNI : *ed ecco che al posto degli animali feroci apparvero mansueti agnelli che fecero festa all'uomo ed alla signora.*

MARIA. (mette una mano sul capo di Giovanni) *a suo tempo, tutto comprenderai* (esce)

La stanza si illumina nuovamente

GIUSEPPE: *forse diventerai un pecoraio, oppure un capo di briganti!*

MARGHERITA: *chissà, forse diventerai sacerdote!*

A chiudere la scena musica: Padre maestro e amico

V.F.C.: *negli anni che verranno quante volte mamma Margherita avrà ripensato a quel sogno? Certamente le avrà ricordate quando suo figlio ormai divenuto DON BOSCO le disse*

DON BOSCO – (solo voce): *mamma perché non venite a passare qualche tempo con me? Ho affittato tre stanze a Valdocco e presto ospiterò dei ragazzi abbandonati.*

Il giorno in cui fui consacrato al Signore mi diceste che se per mia disgrazia fossi divenuto ricco non sareste mai venuta a casa mia. Ora invece sono povero e carico di debiti, non verreste a fare da mamma ai miei ragazzi?

MARGHERITA (solo voce): *se credi che questa sia la volontà del Signore, verrò*

V.F.C.: *Gli anni passano e don Bosco è a Carmagnola e aspetta il treno per Torino. Ad un tratto le urla di alcuni ragazzi lo distolgono dai suoi pensieri.*

(entra un gruppo di ragazzi)

BANDA: *Attenti! Pronti? ...arrivano!!! Guai a chi scappa! Infami che non siete altri, noi della banda della Mano Nera ve la faremo pagare.*

V.F.C.: *Don Bosco si dirige immediatamente verso il luogo da cui provengono le grida. Arrivato sul posto, vede una decina di ragazzini che le suonano di santa ragione a quattro ragazzi, più grandi di loro. Tra tutti uno si nota in modo particolare: dà gli ordini, ad accorrere con prontezza dove occorreva un aiuto.*



MICHELE: Attento a destra, dai un pugno a quello più grande...

V.F.C.: Vedendo don Bosco che si avvicina, i ragazzi interrompono la loro lotta e i quattro, ormai abbastanza malconci, se la danno a gambe.

BANDA: Andiamo via! Non è giornata per noi, ma ci rivedremo presto.

V.F.C.: Anche gli altri ragazzini, temendo di essere rimproverati, scappano. Rimane solo Michele ben piantato sulle gambe. Guarda don Bosco che si avvicina, con la ferma intenzione di far vedere come il generale della Mano Nera è in grado di tener testa anche ad un prete.

MICHELE: Perché vieni a rovinare i nostri giochi?

DON BOSCO: Sono un vostro amico.

MICHELE: E, allora, cosa vuoi da noi?

DON BOSCO: Vi sentivo gridare in un modo! Vi stavate picchiando, non è vero?!

MICHELE: Ma che picchiarci!!! Stavamo solo scherzando!

DON BOSCO: Allora, posso giocare anche io?! Ma prima, dimmi chi sei.

MICHELE: Se ti interessa saperlo, sono Michele Magone.

DON BOSCO: E gli altri?

MICHELE: Gli altri sono i miei compagni della Mano Nera e io sono il loro generale.

DON BOSCO: Dunque, mio bravo generale, quanti anni hai?

MICHELE: Ho dodici anni, li ho compiuti proprio la settimana scorsa.

DON BOSCO: Frequenti il catechismo?

MICHELE: mmh...ma certo che lo frequento! (con tono ironico)

DON BOSCO: Ed hai imparato un mestiere?

MICHELE: Certo!! Sono bravissimo... a non fare niente.

DON BOSCO: Questo non è un bel mestiere, non ti porterà lontano! Vai a scuola?

MICHELE: Ci sono andato fino in terza elementare, ora non ne ho più voglia.

DON BOSCO: E i tuoi genitori non dicono niente, non ti sgridano?!

MICHELE: Il tono di Michele diventa meno polemico e inizia il suo racconto. Mio padre è morto. Mia madre lavora tutto il giorno e sa poco di quello che combino.

DON BOSCO: Ma, almeno, provi ad aiutarla?

MICHELE: ...la faccio solo disperare...

DON BOSCO: Dimmi, cosa vorresti fare da grande?



MICHELE: ...bho, non lo so...

DON BOSCO: *Un giorno o l'altro dovrai pur decidere di fare qualcosa! Senti Michele, ti piacerebbe venire a Torino con me? Potresti studiare o imparare un mestiere per aiutare tua madre ed i tuoi fratelli!*

MICHELE: *Certo che mi piacerebbe! Sarebbe bello. Due dei miei amici sono già finiti in prigione...e forse, se non sto attento, potrebbe toccare anche a me! Purtroppo non posso farci nulla, perché sono povero.*

DON BOSCO: *Non ti preoccupare a questo penso io. Prendi questa medaglia e portala dal tuo parroco. Lui saprà riconoscerla. Digli che don Bosco vuole informazioni su di te. Ciao Michele, ti aspetto a Torino!*

V.F.C.:

Così si realizzò nella storia il sogno di un ragazzo.

Ma quel sogno è sempre in via di realizzazione. Lui stesso aveva detto :

" Io faccio la brutta copia; i miei salesiani faranno la bella copia ".

E l'intuizione di Don Bosco resta oggi ancora un appello.